POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

# Padiglione tedesco: il passato non può che lasciare tracce

*Original*
Padiglione tedesco: il passato non può che lasciare tracce / Campobenedetto, Daniele. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 2284-1369. - ELETTRONICO. - (2014).

*Availability:*
This version is available at: 11583/2666204 since: 2017-03-01T10:11:52Z

*Publisher:*
the architectural post

*Published*
DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

12 October 2024

IL GIORNALE DELL'
ARCHITETTURA.com



# Padiglione tedesco: il passato non può che lasciare tracce

by daniele_campobenedetto • 7 giugno 2014 • Forum • ♡58

Condividi

Curato da **Alex Lehnerer e Savvas Ciriacidis** il padiglione tedesco si sviluppa attorno al tema dell'edificio dentro l'edificio. Ma non si tratta di edifici qualsiasi. L'austero padiglione teutonico, costruito nel 1938 da **Ernst Heiger** con l'intenzione di rappresentare lo spirito della nazione, ingloba il moderno bungalow del cancelliere realizzato a Bonn nel 1964 per ospitare la massima carica della federazione tedesca. Le pietre della Germania imperiale si incastrano perfettamente con i moderni pannelli scorrevoli della Repubblica, e la compenetrazione delle due Germanie sembra essere completa. Almeno fino a quando non ci si imbatte in uno dei pochi arredi ricostruiti, un divano, che mantenendo la posizione originale all'interno della residenza presidenziale viene tagliato di netto da un solido muro totalitario. La compenetrazione riesce dunque in modo imperfetto, ricordandoci che il passato non può che lasciare tracce.

## Tag

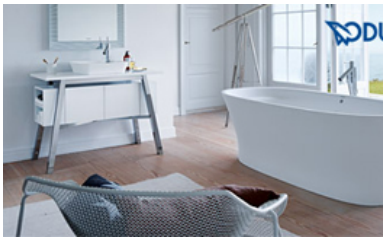
Tweet G+1 0 Like 0

Previous post:
PARTECIPAZIONI NAZIONALI

Next Post:
Il Padiglione Venezia apre nel clima plumbeo del post scandalo politico ma Libeskind fa il mattatore

about the author: daniele_campobenedetto

SEARCH



Articoli recenti

Luigi Mazza: un'agenzia autonoma contro la latitanza delle politiche territoriali

Spagna, tutti pazzi per i parchi a tema (con molto azzardo)

Michelangelo? Forse non proprio

Torino, una città in salute

Richard Sapper, o la moralità del design

Tag

firenze • pechino • venezia • verona • brownfields • social housing • ritratti di città: Bergamo • rem koolhaas • premi • biennale venezia 2014 • torino • concorsi • mostre • territorio fragile • musei • allestimenti • rigenerazione urbana • restauro • Milano • expo 2015